

Calendario liturgico

Octobre 2017

1 DOMENICA XXVI DEL TEMPO ORDINARIO

• Ore 11.00 Giornata Diocesana per la cura del Creato

2 LUNEDI'

• Ss. Angeli Custodi

4 MERCOLEDI'

• San Francesco d'Assisi, patrono d'Italia

6 VENERDI'

• S. Magno, vescovo, patrono secondario della Diocesi.

7 SABATO

• Beata Maria Vergine del Rosario.
• Concerto in Duomo con il coro ANA.

8 DOMENICA: XXVII DEL TEMPO ORDINARIO

• Concerto di musica gregoriana sui misteri del Rosario
• Incontro dei genitori dei bambini battezzati nel primo semestre dell'anno
• Ore 11 Celebrazione con le coppie della comunità

che ricordano i 50 anni di matrimonio

15 DOMENICA: XXVIII DEL TEMPO ORDINARIO

• Santa Teresa di Gesù, vergine e dottore della Chiesa.

• ore 9,30 inizio dell'Anno Catechistico con la celebrazione del Mandato ai Catechisti, a Educatori ACR e Capi Scout

17 LUNEDI'

• Sant'Ignazio d'Antiochia, vescovo e martire.

18 MARTEDI'

• San Luca, evangelista.

22 DOMENICA: XXIX DEL TEMPO ORDINARIO

• Giornata missionaria mondiale

28 VENERDI'

• Santi Simone e Giuda, apostoli.

29 DOMENICA: XXX DEL TEMPO ORDINARIO.

• Ore 11 Santa Messa con i bambini della Scuola dell'Infanzia

Roma, 2 giugno 2017

I CAVALIERI DEL GRAAL IN UDIENZA DAL PAPA

Il primo giugno, appena finita la scuola si parte. Il Papa ci aspetta a Roma.

Noi siamo i Cavalieri del Graal di Oderzo, 17 ragazzi accompagnati da 5 adulti compresi alcuni genitori che non si sono fatti sfuggire l'occasione di ascoltare il Papa che incontra questa grande compagnia. Grande, perché noi siamo 17, ma lì a Roma saremo più di 5000!

Viaggio lungo, pernottamento spartano, levataccia per arrivare all'ingresso della Sala Nervi alle otto, ma quando entri ti si spalancano il cuore!

Iniziano i canti, accompagnati da un'orchestra di ragazzi, poi sullo schermo parte la prima parte del video della vita dei Cavalieri. Catania, Udine, Termini Imerese, Asunción, Milano... I ragazzi raccontano come hanno incontrato questa compagnia così affascinante. Quando appare Mustafa, profugo arrivato con i barconi che scandisce: «Io non sono più solo» c'è l'ovazione di tutti i cinquemila. Altri canti, poi riparte il video. Prima don Marcello



(il responsabile nazionale) spiega: «Potete sovrapporre la vostra faccia a quelle che vedete. Perché a voi è successa la stessa cosa. Avete incontrato qualcuno e dopo la vita è diventata bella». E noi lo capiamo bene, perché nel video passano anche le nostre foto, che raccontano i momenti della vita del nostro gruppetto di Oderzo.

Sul palco salgono Frank e Uwa, nigeriani. Leggono la loro storia. I genitori uccisi, la traversata in mare con la paura di morire, lo sbarco in Sicilia e poi a Termini Imerese l'incontro con i Cavalieri attraverso una professoressa. «Questi amici sono la nostra famiglia. Dio ci ha salvati. Io non ho più paura». La vita è diventata bella anche per loro. I ragazzi ascoltano silenziosi e poi parte l'applauso.

Mentre finisce la canzone *Quando uno ha il cuore buono*, improvvisamente tutti si spostano verso il corridoio centrale. Si è sparsa la voce che il Papa sta arrivando. Falso allarme. Don Marcello dice: «Vedete con Gesù è così. Si attende e basta un segno per muoversi. Però non è ancora il momento. Tornate ai vostri posti e guardiamo l'ultima parte del video».

Sono ormai le 11,30. Noi teniamo un filo diretto attraverso whatsapp con il nostro amico che è dovuto rimanere a casa perché malato.

Alle 11,50 il boato: Papa Francesco è arrivato. Lungo il corridoio le mani si pretendono per toccarlo, per sfiorarlo almeno. Sembra di rivivere la scena del Vangelo della folla di persone che volevano almeno toccare il mantello di Gesù.

Le voci si quietano quando don Marcello saluta il Papa: «Santo Padre, siamo felicissimi di poterla incontrare, guardare e ascoltare. Davanti a lei ci sono ragazzi delle scuole medie, insieme agli adulti che li accompagnano in un cammino che ha come scopo semplicemente di riconoscere che la vita è bella perché Gesù ci vuole bene. Siamo

qui perché la Sua Persona ci mostra continuamente la letizia che sperimenta chi segue Cristo. Noi vogliamo seguirlo e siamo ansiosi di vederla rispondere alle domande che tre ragazzi le faranno».

La prima che si avvicina al microfono è Marta, terza media. L'anno prossimo il salto alle superiori. «Perché devo cambiare tutto? Perché mi fa così paura crescere?».

«La vita è un continuo "buongiorno" e "arrivederci"», esordisce il Papa. «Quello che tu dici qui è una sfida, la sfida della vita». Sulla paura Francesco inizia il dialogo con Marta. «Dobbiamo imparare a guardare la vita guardando orizzonti, sempre avanti. È questa la scelta che devi fare». La paura lascia il posto alla sfida.

Giulia vuole sapere «cosa possiamo fare noi giovani per cambiare il mondo che ci circonda?».

Francesco chiama a rispondere tutti i ragazzi. Parte dalla loro vita facendo l'esempio dell'amico antipatico. Apre

e chiude il palmo della mano per dire come si può essere di fronte alla realtà: aperti o chiusi. I ragazzi lo seguono alzando le braccia e aprendo a loro volta le mani. «Il mondo si cambia aprendo il cuore, ascoltando gli altri, accogliendo gli altri. Cambiare il mondo con le piccole cose di ogni giorno. Cosa ci ha insegnato Gesù? Pregate per tutti». E lancia la proposta: «In gruppo, una mezz'oretta, parlatene. Se mi fanno questo, cosa devo fare?».

L'ultima domanda è la più drammatica, arriva dritto nel cuore di ognuno. Grande e piccolo. Tanio, bulgaro, dopo cinque anni di orfanatrofio è adottato da una famiglia italiana. Dopo un anno, muore la mamma. Poi anche i nonni. «I Cavalieri sono un dono perché mi stanno vicini. Però come si fa a credere che il Signore ti ama, quando ti fa mancare persone o accadere cose che tu non vorresti mai?».

Anche il Papa non può spiegare la sofferenza. «Soltanto guardo il crocifisso. Se Dio ha permesso che suo Figlio soffrisse così per noi qualcosa deve esserci lì che abbia senso». Dietro alla sofferenza c'è sempre l'amore di Dio. «Ti faranno sentire l'amore di Dio solo quelli che ti sostengono, che ti accompagnano e ti aiutano a crescere». Alla Madonna ci si può rivolgere affidandole tutto il nostro dolore. «Lei capisce, come una mamma».

In piedi tutti insieme recitiamo la preghiera di consacrazione dei Cavalieri. Dopo la benedizione, il Papa scende e abbraccia a uno a uno i Cavalieri disabili seduti in prima fila. E poi ancora i ragazzi: i due nigeriani della testimonianza e 54 Cavalieri in rappresentanza degli altri cinquemila. Un abbraccio, un bacio, uno sguardo, anche un selfie, per fermare quel momento. Quasi tutti allungano una busta, un foglio. Dentro ci sono le loro richieste, le loro domande. La loro vita.

Pablo uscendo dice: «Mi ha colpito la domanda di Tanio, mi sono ritrovato nella sua richiesta e ho capito che anche se è capitato un fatto spiacevole nella mia vita c'è un motivo per cui è accaduto, e anche se non lo capisco subito, lo capirò nel tempo, perché se Gesù ha detto che vuole il mio bene, perché devo dubitare? Mi ha fatto incontrare questa compagnia!»

Il cristianesimo è una cosa semplice, una compagnia di amici.

I cavalieri del Graal

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

In corsa

La passione per la corsa, in questi anni, è cresciuta a vista d'occhio. Approfittando del momento propizio, si è pensato di organizzare a Oderzo una "maratona di lettura".

Il 29 settembre, giorno dei Santi Arcangeli, si è svolta la manifestazione, pubblicizzata con efficaci e colorati volantini sul sito della Fondazione "Oderzo Cultura".

Al mattino si sono tenute "Letture simultanee" in Piazza Grande, ai Giardini Pubblici, al Palazzetto dello Sport, vicino al Duomo, in Piazza del Foro Romano, con la conclusione nel Parco di Palazzo Foscolo.

Promossa nell'ambito di una iniziativa regionale, la giornata è terminata con una appendice serale, "Ascolta viene sera", una marcia con partenza dalla Biblioteca di Oderzo e arrivo a Casa Moro, animata da gruppi di lettori.

Al di là della qualità grafica dei manifesti, che stupiscono per originalità e capacità di comunicazione, l'evento ha avuto il pregio di risvegliare, nel territorio, la passione per la lettura.

Essa è viva in Oderzo, animata dalla presenza di due librerie, di cui una specializzata in pubblicazioni di storia locale e l'altra sviluppatasi anche con la fondazione a Padova di una editrice, focalizzata in modo particolare in fumetti e graphic novel.

Qualche giorno prima, nelle edicole era stato diffuso il nuovo "Gazzettino", rinnovato nello stile e nella grafica, stampato interamente a colori, grazie all'acquisto di una rotativa all'avanguardia della tecnologia.

E dell'arte della scrittura, del modo di fare i giornali a partire dall'innovativo 7, supplemento del Corriere della Sera, ha parlato a Pordenone nell'ambito del festival della letteratura di metà settembre il giornalista Beppe Severgnini, volto noto e conversatore gentile.

All'esordio, si è compiaciuto del pubblico presente al Teatro Verdi e, per conservare un ricordo del bel momento vissuto, lo ha fotografato con lo smartphone. Poi, ha offerto, nell'ambito di un incontro piacevole, alcune massime e suoi punti di vista, che lo stanno ispirando nell'esperienza del settimanale di cui ha assunto da qualche mese la direzione. Ad esempio l'importanza del dissenso, dell'apertura a punti di vista diversi dal proprio. Oppure la leggerezza, prendere la vita con filosofia, senza lasciarsi andare ad impreparazione e scarsa serietà.

Severgnini ha avuto l'onestà di presentarsi con la sua faccia. Più che da uomo di successo (benché sia consapevole di esserlo), si è proposto con la prospettiva di un professionista avviato verso la terza età, attento al futuro dei giovani. Soprattutto, si è definito "apprendista direttore", coordinatore e guida di una squadra di talenti, a cui ha affidato la fattura del giornale, prendendosi l'onere di coordinare il loro lavoro. Se in lui prevale la competenza e l'esperienza, nei giovani lo affascinano la capacità di portare idee nuove, la freschezza, il grandissimo grado di preparazione che molti di loro dimostrano, nonostante l'agguerrita concorrenza. In un mondo non facile, quello editoriale, in cui gli investimenti scarseggiano, per il calo di lettori.

Sempre a Pordenone, in conclusione della giornata, ho apprezzato l'incontro "Metti via quel cellulare", faccia a faccia in prossimità del Duomo con lo scrittore Aldo Cazzullo e i suoi figli Rossana e Francesco, ragazzi giovani tra i diciotto e i vent'anni, avvezzi a scoprire tramite il cellulare e la rete qualsiasi cosa. Il loro padre, invece, si preoccupa che possano perdere il piacere della lettura, la scrittura, la discussione, lo stare in famiglia e in gruppo. Nasce pertanto, per iscritto, un dialogo gustoso e onesto fra generazioni.

Un programma su cui riflettere, per non accreditare definitivamente la tesi del vignettista Altan, che afferma che ogni cellulare possiede un italiano.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it